

LIBERTÀ



N.

Bologna

23 Marzo



EGUAGLIANZA



8.

3 Germinal

An.I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.
MODERATORE AVVOCATO PIRANI.

Seduta 26 Ventoso.

Apertasi la seduta colla solita spiegazione della Costituzione. Il Moderatore fa un assai eloquente discorso, in cui dimostra, che la virtù deve essere la guida delle operazioni dei cittadini. Queste devono abbracciare principalmente ciò che è utile alla patria, da cui necessariamente deriva ancora il privato vantaggio. Invita i Cittadini, che tanto s'affaticano per la pubblica istruzione, a combattere i vizj più frequenti, ed a cerca e colla dolcezza di vincere gli ostinati, ed a confermare colle loro opere ciò che predicano dalla tribuna. — Cavriani con una sua mozione, propone l'idea di far un piano, che presentasse le tracce d'un corso di scienza repubblicana. Parla indi del fanatismo, e della religione: La parola religione viene da RELIGARE, in questo senso, che essa

con un nuovo vincolo lega gli uomini alle Leggi sociali, aggiungendo al dovere di cittadino quello d'ubbidire alla Divina Volontà. Ma il fanatismo mette le cose della religione in aperta contraddizione con quelle della società. Ecco adunque come il fanatismo ha promessa fin ora l'ignoranza nei popoli, ed ha fatto anteporre all'onore di cittadino l'esser schiavo d'un vile Tiranno. — Fornasari parla della Politica. La considera in generale, ed in particolare; quanto essa è l'arte di governare, e di regolare ancora, e d'eleggere ciò che è più opportuno secondo le leggi dell'equità. La Scuola principale della politica è il libro del Mondo, per imparare il passato; per conoscere il presente l'esperienza di ciò che succede, e per prevedere il futuro, il consiglio fra le altre cose è necessario degli uomini savj, ed illuminati. — Pozzi è invitato a parlare estemporaneamente. Siegue a parlare della maniera di governare, e specialmente di quella

parte, che riguarda il commercio. Pianta per principio, che non è il commercio, che faccia lo stato, ma lo stato, che fa il commercio. Propone molte regole salutari per la pronta attivazione del commercio nella Repubblica tendenti al pubblico insieme, ed al privato vantaggio. — Animato il Citt. Salvaterra dalle dolci speranze, che Venezia sia libera una volta, nello spazio di pochi minuti compone il seguente Sonetto, e lo recita al circolo, il quale ha decretato, che si inserisca nel foglio presente.

Alfin si scatenò l' Adriaco flutto,
Che a servi lidi umile or si frangea,
E quel laccio, che schiavo lo tenea
Da man pietosa in cener fu ridotto.
E quell' Imper, che l' Aquila credea
Quivi fondar, fu al cominciar distrutto,
Ed essa al riapparir dell' alma Dea
Sparve col rostro ancor di sangue brutto.
E là del Tunno, e della Brenta in riva
Torna fra comun gioja, e lieti applausi
A sventolar la tricolor bandiera.
E Italia sempre più gaja, e giuliva
Mira per lei spento quel giorno infausto,
Di cui confusi fur mattino, e sera.
Jeri i Repubblicani della Strada così detta, la SAVENELLA, piantarono nel mezzo di essa il Vessillo della libertà. La Democratica magnificenza, di cui erano le case adornate, la presenza della Guardia Nazionale l' armonia della Banda militare porgevano un lieto spettacolo al numeroso popolo, che vi concorrea. Il Citt. Gavasetti Moderatore del Gran Circolo Costituzionale, ed il Citt. Valeriani fecero un elegante discorso analogo alla circostanza. La sera oltre ad una generale, e copiosa illuminazione, vi furono fuochi artificiali, dopo i quali si passò ad una

patriotica Festa di Ballo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Ciamberlano di S. Pietro in Vaticano aveva preso ad educare nel suo Liceo di queste Scuole Pie, un figlio d' un Gentiluomo di S. Gio. Laterano. Signori d' egual rango nutrivano massime eguali, che tramandano a loro allievi scrupolosamente. Appena però il Ciamberlano è partito per un viaggio in Gallilea per farvi la sua Settimana sono stati surrogati nella prudenza del Liceo, un dei Democratici. Il Genti'uomo è ritirato presso di se il figlio, non vi essendo più le sue convenienze, e perchè non restino alterate le nobili idee, e le massime Cavalleresche che spiegando il Cortigiano instruito, e il Galateo imprimeva a suoi allievi il Ciamberlano. L' Allegoria non à bisogno di spiegazione.

Citt. Estensore Sappi, che essendo stato nominato Commissario del Potere Esecutivo per il Dipartimento del Crostolo il Citt. Marchini illuminato, ed energico patriota di Reggio, e dopo aver egli giurata la fede repubblicana, chiamò tutte le autorità costituite del Dipartimento Domenica 18 Marzo v. s. nella Sala del Circolo Costituzionale, acciò nelle sue mani prestassero anch' esse il necessario Giuramento. Tutte intervennero eccettuato un certo F. . . . Rè membro della Municipalità Fratello del ben conosciuto Rè famoso negli' annali dell' Aristocrazia presente è molto confidente del Direttore Paradisi. Il popolo accorso in folla per vedere quest'atto così augusto, e solenne finalmente s' accorge che il Rè non è intervenuto. Uno fra la folla alza la voce, dicendo Citt. Commissario vi manca il Rè. Dopo replicati clamori il bravo Marchini assicurò il popolo, che il Rè

ora dimesso; che non vi sarà più Rè. L' esultazione fu per questo atto comune, e tutti si facevano intorno al Commissario raccomandandogli un instancabile Vigilanza. Ed il popolo Reggiano non s'ingannava, perchè la vigilanza del popolo sulle Autorità, e quelle autorità reciprocamente fra loro, è il mezzo più grande per conservar la rep. stabile, e felice.

Citt. Capitano Roatti è vero che ai 26 Ventoso alle undici antim. prima di montare la tua guardia cominciasti con parole poco decenti a dir male del regolamento nuovo de Cambj? E vero, che alle ragioni del Capo Battaglione Berti rispondesti, che quelli del Consiglio di S. Giacomo erano tutti Coglioni? E vero che non contento di questo, la notte avesti sette, o otto cambj intrusi, fra i quali v'era un certo Barbieri? E vero che portasti la Ronda del Capo Battaglione alle 11 Pom al tuo Quartiere, ne tu, ne la tua guardia esercitaste quegli atti di subordinazione ne adempiste le prescritte regole militari? Caro Capitano Roatti se non hai altro linguaggio, che quello di cui ti sei ora servito, massime contro le Autorità Militari, fai molto pensar male della tua educazione. Molto più poi che scandalosamente ricusando di essere subordinato alle regole prescritte ti mostri veramente non solo indegno di quel posto che occupi, ma ancora della confidenza di quei Cittadini che a quel o ti han nominato. Ti auguro

Salute Democrazia e Critero A. D.

NOTIZIE ESTERE.

Le novelle, che si hanno dell' Irlanda, si fanno tuttodi più triste. Il sistema dei Difensori si dilata per tutto il Regno. Dietro lettere di Dublino si è scoperta in Bork

una congiura per liberare dalla carcere 70 difensori. Ora si è sul punto di sottoporre quella Capitale alla legge della guerra. Intanto va tuttora dilatandosi la discordia nel Gabinetto Irlandese.

Il Re di Prussia ha rinnovato l' Editto che impinge a tutti gli emigrati Francesi di sgombrare con sollecitudine da suoi stati.

Si assicura da Livorno che i Ministri, Inglese e Russo a Firenze abbiano protestato contro il gabinetto Toscano, se non riceve il Papa come Principe temporale. L' orgoglioso Inglese, ed il barbaro Russo di gran lunga s'ingannano. — Non si sono veduti mai tanti emigrati di tutti i paesi liberi in Toscana quanti in questo momento. In questa Città si contano a migliaja. Spaventano di continuo il popolo toscano sulla sorte delle Repubbliche Italiane, e fanno vedere tutti i momenti gli Austriaci alle porte di Milano e di Genova. Ed il governo toscano, l' amico sviscerato de' Francesi, il permette? . . . La famosa corvetta toscana non sarà più comandata da Guilichini, ma dal celebre signor Gazzano. Assicuratevi ch'è segretamente incaricato a proteggere l' ingresso de' generi inglesi in Livorno.

Un Cittadino venuto da Benevento, ha recata la nuova d' una zuffa ostinata fra le truppe Napoletane, ed i Francesi. La superiorità del numero di quelle, contrastando coll' energia grande dei pochi Repubblicani, ha fatto sì che molto sangue sparso si sia. L' esito di questa è affatto ignoto. Grande è stata la perdita da ambe le parti. I nostri contano 8m. persone fra morti, e feriti.

Berthier trovasi in Genova. Quanto prima partiranno da quel porto 10m Francesi in 120 legni di requisizione, che sono

destinati a sbarcare nelle Sicilie. Tre fregate si aspettano da Tolone coll' oportuno convoglio.

Le nostre profezie si avverano, e l'oligarchia lucchese non si ravvedè. Montetignoso, paese il più esteso, e fertile di Lucca, ha scosso finalmente il giogo di quella sedicente repubblica, (ad imitazione di Pietrasanta paese della Toscana). Il dì 13 corrente il Popolo proclamò la sua sovranità, creò la guardia nazionale, e piantò l'Albero rigeneratore con bandiera cisalpina. Spedì quindi dei citt. ai confini verso Lucca in osservazione, ed avendo appreso, che marciavano a quella volta alcuni satelliti dell'oligarchia, la municipalità per evitare l'effusione di sangue, e gli orrori della guerra civile, inviò dei deputati al commissario cisalpino a Massa a chieder soccorso, ed unione alla R. p. Cisalpina. Spedì subito un distaccamento di 50 uomini comandato da un ufficiale, persuaso, che è dovere di un popolo libero di soccorrere l'altro popolo, allorchè ne ha bisogno. La Municipalità adornata di fascia tricolorata, e molta cittadinanza andarono incontro ai cisalpini, e gli ricevettero tra gli evviva, e le acclamazioni. I fratelli Sfoza, con due altri di quel Comune, sono partiti per Milano a portare al Direttorio Cisalpino il voto del popolo di Montetignoso per l'unione.

Da Rastadt abbiamo nuova, che il giorno 3 Marzo fu consegnata la risposta della Deputazione dell'Impero all'ultima nota dei Ministri Francesi, relativamente alla cessione di tutta la sponda sinistra del Reno. Credesi, che questa contenga ciò, che pos-

sa servire alla solida, e ben concertata base di pacificazione. — Sono passati per Rastadt due Russi, che vanno a Parigi, e presumesi, che sia per gli affari dell'Alemagna. Se i tiranni osassero di far una seconda coalizione, guai ad essi; in due mesi tutta quasi l'Europa sarebbe rivoluzionata.

Da Semlino sappiamo che il Principe della Vallachia è stato degradato per aver ricusato di procedere ostilmente contro Pasma Oglù. Nella scorreria fatta per questo paese fece prigioniero un Bojar, che avendolo riconosciuto per un suo amico, lo fece mettere in libertà. L'Armata di questo Conquistatore è di 12000. persone 7000. delle quali sono i migliori guerrieri della Bulgaria.

La guarnigione di Belgrado venne, son pochi giorni, alle mani con questi corp: i vincitori rientrarono nella Fortezza avendo fatti 20 prigionieri oltre un numero grande d'uccisi.

Si parla d'una rivoluzione succeduta a Torino. Dal furor del popolo è stato costretto il Re, e la famiglia fuggire furtivamente. Attendiamo più distinto dettaglio.

Il Pubblico resta avvisato che nel giorno 15 Germinale, 14 Aprile p. v. si farà a Genova la vendita di una porzione considerevole di Diamanti di spettanza della Repubblica Francese.

Questi Diamanti saranno visti otto giorni prima d'essere messi in vendita. Lo stato generale verrà comunicato agli compratori; questi saranno divisi per lotti assortiti, e venduti a denari contanti al più, ed ultimo offerente.